

Trattato tra Atene e Chio

[AXON  149]

Egidia Occhipinti
(Independent Scholar)

Riassunto Nel 384 a.C. Atene verosimilmente rinnova un'alleanza difensiva con Chio sulla base dei principi di *eleutheria* e *autonomia* (ll. 20-1): il riferimento esplicito è alla pace del Re (ll. 9-12). Questi aveva stabilito che, fatta eccezione per Lemno, Imbro e Sciro, che rimanevano sotto il controllo di Atene, i Greci che abitavano al di fuori dell'Asia dovevano essere autonomi (Senofonte, Diodoro). La prima testimonianza epigrafica circa le relazioni tra Atene e Chio nel IV secolo a.C. proviene da un decreto attico del 388/387 a.C. promulgato in onore di un cittadino chiota (IG II2 23); fu probabilmente un importante esponente dei democratici, dal momento che in quegli anni l'isola era legata ad Atene da *symmachia*. Presumibilmente tale *symmachia*, essendo di carattere difensivo, non decadde con la pace di Antalcida (386 a.C.); di conseguenza il decreto di alleanza ateno-chiota del 384 a.C. costituirebbe un rinnovo della precedente alleanza. È evidente che nel 384 a.C. i democratici chioti sono al potere nell'isola: il riferimento al *demos* di Chio alla linea 16 del nostro decreto ne è, peraltro, una chiara indicazione. In questa sede si propone una nuova integrazione delle linee 6-7 del decreto di alleanza ateno-chiota e un'ipotesi interpretativa circa la composizione del rilievo, che potrebbe rappresentare *Boule* (accompagnata da *Demos*), *Demos* di Chio e Atena.

Abstract In 384 BC, Athens probably renewed a defensive alliance with Chios on the basis of the principles of *eleutheria* and *autonomia*: the explicit reference is to the King's Peace. Here, a new completion of the lines 6-7 of the decree of alliance between Athens and Chios and an explanatory hypothesis as to the composition of the relief – which may represent *Boule*, *Demos* and Athena – are suggested.

Parole chiave Atene. Alleanza difensiva. Chio. *Eleutheria* e *autonomia*. Pace del Re. Lemno. Imbro. Sciro. Greci. Asia. Senofonte. Diodoro. *Symmachia*. *Demos*. *Boule*. Atena.

Supporto Stele, con rilievo contenuto in una cornice di modulo rettangolare; marmo bianco pentelico mediamente granulare; frammenti *a-d*: 48 × 70; frammento *e* (con rilievo): 22 × 49 × 14. Ricomposto, l'insieme è formato da cinque frammenti: *a*, *b*, *c*, *d*, *e* + rilievo. I frammenti *a* e *b* sono contigui e parzialmente danneggiati sulla superficie. La parte superiore di *c* mostra un'ampia rasura; *b* e *c* non sono contigui, anche se solidali; *d* non è contiguo. La stele manca dell'angolo superiore destro, di buona parte del corpo centrale e di una parte dell'angolo inferiore sinistro. Del rilievo è preservata la parte sinistra, che presenta una stretta anta; la superficie è molto danneggiata.

Cronologia 384/3 a.C.

Tipologia Decreto.

Ritrovamento Grecia, Atene, Attica, i frammenti *a*, *b*, *c*, *d*, provengono dall'Acropoli di Atene; il frammento *e* è di provenienza sconosciuta.

Luogo di conservazione Grecia, Atene, Epigraphical Museum, nr. inv. 6907 (frr. a-d) 6907a (fr. e).

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica, in 43 linee.
- Impaginazione: stoichedon (30) con qualche irregolarità nelle linee 19, 24, 37, 40. Ductus regolare.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica, con elementi ionici.
- Lettere particolari: ◉ theta.
- Misura lettere: 1.0.
- Particolarità paleografiche: non compare alcun simbolo per indicare l'aspirazione; assimilazione regressiva: τῆμ (ll. 31), ἐγ (l. 32).
- Andamento: progressivo.
- Lingua: ionico-attico. A volte si ha ε per ει (ll. 17-8, 22, 27, 29) e ο per ου (ll. 10, 13, 17-20, 23-4, 27, 29, 31-2).

Lemma Koumanoudes 1876/1877, 520-521; Koehler 1877, 138-142; *IG* II.1 5, 15c (Michel 1446); *Syll.* I nr. 59; Wilhelm 1903, 782; *IG* II².1.2 34; *Syll.*³ I nr. 142; Tod, *GHI* II nr. 118; Pouilloux, *Choix*, nr. 26; *Staatsverträge* II nr. 248 [Harding 1985, nr. 31; Bertrand 1992, nr. 39; *HGIÜ* II nr. 214]; Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 20.

Cfr. Accame 1941, 9-14, 34-35; Whitehead 1990, 101-162; Lawton, *ADR* nr. 19 (rilievo); Dušanić 1999, 6-8; Dušanić 2000, 21-30; Binneboeßel 1932, nr. 31 (rilievo); Süsserott 1938, 46-48, 50-51, 75, 109, 140, pl. 3.1 (rilievo); Hiller 1971, 27, 66 (rilievo).

Testo

συμ]μαχ[ί]α Ἀθη[ναίων καὶ Χίων. ἐπὶ Δτει]-
 [τ]ρέφος ἄρχοντ[ος ἐπὶ τῆς Ἱπποθωντίδ]-
 [ος] πρώτης πρυτ[ανείας· ἦι]-
 [...]άνος ἐ[ξ] Οἴο[υ ἐγραμμάτευεν ---]
 [.]ο[---] 5
 ταῦτα με[ν ἠϋχθαι. ἐπειδὴ δὲ Χῖοι τῶν κο]-
 ινῶν λόγων [ἐπιγεγραμμένων τοῖς Ἑλλ]-
 ησιν μέμνην[ται διαφυλάξεν καθάπερ]
 Ἀθηναῖοι τὴν εἰρήνην καὶ τὴν φιλίαν]
 [κ]αὶ τὸς ὄρκ[ο]ς κα[ὶ τὰς οὔσας συνθήκας], 10
 [ἄ]ς ὤμοσεν βασιλ[εὺς καὶ Ἀθηναῖοι καὶ]
 Λακεδαιμόνιοι κ[αὶ οἱ ἄλλοι Ἑλληνες],
 καὶ ἤκοσιν ἀγαθὰ [ἐπαγγελλόμενοι τῶ]-
 ι δήμῳ τῶι Ἀθηνα[ίῳ καὶ ἀπάσῃ τῇ Ἑ]-
 λλάδι καὶ βασιλεῖ, [ἐψηφίσθαι τῶι δ]ήμ- 15
 ωι· ἐπαινέσαι μὲν τ[ὸν δῆμον τὸν] τῶν Χί-
 [ω]ν καὶ τὸς πρέσβες [τὸς ἤκον]τας· ὑπάρχ-
 ε[ν δὲ τ]ὴν εἰρήνην κα[ὶ τὸς] ὄρκος καὶ τὰς
 σ[υνθήκας] [τὰς νῦν ὄσας]· συμμάχος δὲ ποι- 20
 ε[ῖ]σ[θα]ι [Χί]ος ἐπ' ἔλευ[θε]ρία καὶ αὐτον-
 ομί[α]ι, μὴ παραβαίνο[ν]τας τῶν ἐν ταῖς σ-
 τήλαις γεγραμμένων [πε]ρὶ τῆς εἰρήνης
 μηδὲν, μηδ' ἂν τις ἄλλ[λο]ς παραβαίνοι π-
 ειθομένος κατὰ τὸ δυ[να]τόν. στήσαι δὲ σ-
 τήλην ἐν ἀκροπόλει [πρ]όσθεν τὸ ἀγάλμ- 25

ατος· ἐς δὲ ταύτην ἀν[αγρ]άφην, ἐάν τις ἴ-
 ηι ἐπ' Ἀθηναίος, βοηθῆ[ν Χ]ίος παντὶ σθέ-
 [νε]ι κατὰ τὸ δυνατόν, [καί] ἐ[ά]ν τις ἴηι [ἐπ]-
 [ὶ Χί]ος, βοηθῆν Ἀθηναί[ος π]αντὶ σθέ[νε]ι
 [κατὰ τ]ὸ δυνατόν. ὁμόσα[ι δ]ὲ τοῖς [ἤ]κοσι]-
 [ν Χίοις] μὲν τὴν βολὴν κ[αὶ] τὸς [στρατηγ]-
 [ὸς καὶ τα]ξιάρχος, ἐγ Χί[ωι] δὲ [τὴν βολὴν]
 [καὶ τὰς ἄλλ]ας ἀρχάς. ἐλ[έσθαι δὲ πέντε]
 [ἄνδρας, οἴτι]νες πλεῦ[σαντες ἐς Χίον ὄρ]-
 [κώσουσι τὴν] πόλιν [τὴν Χίων. ὑπά]ρ[χεν δὲ τ]-
 [ὴν συμμαχία]ν [ἐς τὸν ἅπαντα χ]ρόνον[ν. καλ]-
 [έσαι δὲ τὴν πρεσβείαν τὴ]ν τῶν Χί[ων ἐπὶ]
 [ἔξενια ἐς τὸ πρυτανε]ῖον ἐς αὐρί[ον. νν]
 [οἶδε ἠιρέθησαν πρ]έσβεις· Κέφαλο[ς Κολ]-
 [λυτεύς, c.5 Ἀ]λωπεκῆθεν, Αἴσιμο[ς ..]
 [c.10]ς Φρεάρριος, Δημοκλείδ[η]-
 [ς c.4. οἶδ]ε ἐπρέσβευον Χίων· Βρύων, Ἀπε-
 [?λλῆς, Θεόκ?]ριτος, Ἀρχέλας.

Apparato 1 [συμ]μαχ[ί]α Ἀθη[ναίων καὶ Χίων. ἐπὶ Διε] Wilhelm || 2 τ[ρ]έφος [ἄρ]χοντ[Wilhelm
 || 2-4 Rhodes, Osborne (comunicazione di Matthaïou) || 3 ος π[ρ]ώ[τ]ης Wilhelm || 3-4 Σ[τεφ]
 ἄνο[υ Wilhelm || 6 ταῦτα μὲν ἦν ἔχθαι ἐπειδὴ δὲ Χῖοι, ἐκ κο]ινῶν λόγων Dušanić 1999 || 6-7 [18 τῶν
 κο]ινῶν λόγων (?) Rhodes, Osborne; κο]ινῶν ἀ<γαθ>ῶν Matthaïou: [τῶν γεγενημένων Kirchner;
 Rhodes, Osborne (Foucart presso Kirchner Add., p. 656): [τῶν γεγραμμένων Tod; Bengston || 19
 μμαχος è inciso nella rasura || 42-43 Ἀπε[λ]λῆς Dittenberger 1883 || 43 Θεόκ]ριτος Dušanić 1999.

Traduzione Alleanza tra gli Ate[niesi e i Chioti.] Sotto l'arcontato [di Diit]refe; sotto la prima prit[ania
 della tribù Ippontide; a cui...] [...]ano (?) da Oio[n era segretario ...] [...]o[...] [Sono state fatte] queste
 [preghiere]. [Dal momento che i Chioti, dopo che sono state siglate dai Greci le] risoluzioni co[muni],
 hanno ribadito [di preservare, come] gli Ateniesi, la [pace, l'alleanza], i giuramenti e [gli accordi
 vigenti], che giurarono il R[e, gli Ateniesi], gli Spartani e [gli altri Greci] e sono venuti [a promettere]
 beni al *demos* degli Ateniesi, a tutta la Gre-]cia e al Re, [sia decretato dal *demos*: lode [al *demos*] dei
 Chioti e agli ambasciatori [che sono giun]ti; siano [inoltre] preservati la pace, [i] giuramenti e gli [ac-
 cordi vigenti]; si rendano alleati i [Ch]ioti sulla base dei principi della libertà e dell'autonomia senza
 contravvenire in niente alle clausole iscritte sulle stelai circa la pace, e senza lasciarsi coinvolgere per
 quanto possibile qualora qualcun altro dovesse trasgredire. Sia posta una stele sull'Acropoli davanti
 all'*agalma*; e su di essa sia scritto: se qualcuno dovesse muovere guerra contro gli Ateniesi i [Ch]ioti
 vadano in loro soccorso con ogni mezzo, per quanto possibile, [e] se qualcuno dovesse muovere
 guerra contro i [Ch]ioti gli Ateniesi vadano in loro soccorso con ogni mezzo, [per quanto] possibile.
 La *boule*, gli [strateghi e i ta]ssiarchi prestino giuramento di fronte ai [Chioti che sono giunti], mentre
 a Chio (prestino giuramento) [la *boule* e gli altri] magistrati. [Siano scelti cinque uomini che] navi-
 ghino [alla volta di Chio e ricevano il giuramento] dalla città [dei Chioti. Tale alleanza sia mantenuta
 per sempre. Si inviti l'ambasceria] dei Chi[oti a pranzo nel pritane]o per domani. [Questi sono stati
 nominati] ambasciatori: Cefalo [di Collito... di A]lopece, Esim[o di ..., ...] di Frearri, Democlide di [...
 Questi] erano gli ambasciatori dei Chioti: Brione, Apelle ?, Teocrito ?, Archelao.

Collegamenti

Attic Inscriptions Online: <https://www.atticinscriptions.com/inscription/R0/20>.
 Ohio Link (con la foto di un calco dei frammenti a-d): <http://drc.ohiolink.edu/handle/2374.0X/186481>.

Perseus (viene riportato il testo di Lawton, ADR n.19): <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.04.0005%3Achapter%3D1%3Acatalogue%3DA%3Aentry%3Dcat19>.

Immagini

Foto del rilievo (fr. e): <http://aleshire.berkeley.edu/holdings/photos/21037>.

Commento

Sopravvive parte di un'altra epigrafe, *IG II² 35*, in due frammenti; il frammento inferiore corrisponde alle linee 7-24 della nostra iscrizione; mostra linee più lunghe e differenze di natura ortografica; la stele è troppo danneggiata per poter ipotizzare la presenza in essa di un rilievo. Verosimilmente l'alleanza tra Atene e Chio degli anni Ottanta del IV secolo (*IG II² 34*) sarebbe stata riconfermata e riproposta poco prima della fondazione della seconda lega ateniese (378/377 a.C.) e allora sarebbe stata ripubblicata una nuova stele, *IG II² 35* appunto; dal trattato si evincerebbe che, oltre all'aiuto reciproco, le due parti si impegnano ad attenersi alle decisioni del κοινὸν τῶν συμμάχων (gli Ateniesi) e a quelle degli Ateniesi e del κοινὸν τῶν συμμάχων (i Chioti) in merito alle dichiarazioni di pace e di guerra.¹ La questione è comunque controversa, in quanto secondo alcuni studiosi il testo di *IG II² 35* sarebbe una copia, un secondo esemplare, della *symmachia* del 384/383 (*IG II² 34*).²

Grazie all'iscrizione *IG II² 35* l'editore delle *IG* ricostruì alcune parti delle linee 7-24 della nostra epigrafe (cfr. *IG II² 34*). Le linee 1-4 (frammento *e*), che contengono l'intestazione e il prescritto, furono, invece, aggiunte al decreto (frammenti *a-d*) da Wilhelm nel 1903.³ Tra la linea 4 e la 5 l'editore di *IG II² 34* ipotizzò una lacuna di estensione imprecisata.

Mentre siamo sicuri che la stele fosse sormontata da un elemento architettonico contenente un rilievo, non abbiamo tracce dell'invocazione agli dei.

Il corpo principale del decreto offre preziose informazioni. L'espressione che solitamente giustifica i decreti attici nella sua formula completa si compone di due parti e introduce motivazioni e finalità: ἐπειδὴ... «dal momento che...», seguito da ὅπως ἂν... «così che...». Spesso compare solo una delle due formule. Nel decreto in oggetto tali formule non compaiono, perché il testo è lacunoso. Molto probabilmente una delle due espressioni occorre alla linea 6 e concerneva i Chioti. A tal proposito è suggestiva l'ipotesi di Dušanić, che integrerebbe le ll. 6-7 nel seguente modo: ταῦτα μὲν ἡϋχθαι ἐπειδὴ δὲ Χῆοι, ἐκ κοινῶν λόγων [τῶν γεγραμμένων]. La traduzione di Dušanić recita così: «...and since the Chians, in accordance with] the common agreements [that have been written by] the Hellenes, are mindful [that they will maintain]... the [Peace] etc.».⁴ Tuttavia, mantenendo

1 Accame 1941, 34-35; cfr. Rhodes, Osborne, *GHI* 83.

2 Cfr. Accame 1941, 9-13 e 34-35; Cargill 1981, 52. Il testo dell'alleanza *IG II² 34* fa, peraltro, riferimento ad una sola stele da porre sull'Acropoli (στήσαι δὲ στήλην ἐν ἀκροπόλει ll. 24-5).

3 Wilhelm 1903, 782.

4 Dušanić 1999, 8.

la formula iniziale, è possibile anche un'altra proposta di lettura: [ν ηϋχθαι. ἐπειδὴ δὲ Χῖοι τῶν κο]ινῶν λόγων [ἐπιγεγραμμένων («Dal momento che i Chioti, dopo che sono state siglate dai Greci le risoluzioni comuni...»).

La linea eccede di uno spazio - 31 lettere in luogo di 30 - ma non sarebbe comunque l'unico caso in questo decreto (cfr. ll. 19, 24, 37, 40). Resta da chiarire cosa indichi l'espressione «le risoluzioni comuni». Secondo Rhodes, Osborne - che integrano l'espressione diversamente: τῶν κο]ινῶν λόγων [τῶν γεγενημένων - i *logoi gegemenoi* si riferirebbero alle discussioni che i Greci ebbero contestualmente alla pace del Re: in occasione del giuramento i Chioti avrebbero avanzato l'idea che alleanze di tipo difensivo sarebbero state compatibili con la pace stessa.⁵ A mio parere sarebbe preferibile, perché più intuitiva, l'espressione τῶν κο]ινῶν λόγων [ἐπιγεγραμμένων: si riferirebbe, piuttosto, a decisioni condivise, espresse e siglate in forma scritta in occasione della pace di Antalcida, a cui peraltro allude anche il testo qualche linea dopo (ll. 11-12): ὤμοσεν βασιλ[εὺς καὶ Ἀθηναῖοι καὶ] Ἰλακεδαμόνιοι κ[αὶ οἱ ἄλλοι Ἕλληνας]. Non è credibile che il Re giurasse in una situazione di parità rispetto ai Greci,⁶ né è ipotizzabile che la pace riguardasse tutti i Greci indistintamente.⁷

Dal testo del decreto si evince che l'iniziativa dell'alleanza è partita dai Chioti (καὶ ἤκοσιν ἀγαθὰ [ἐπαγγελλόμενοι, l. 13). D'altra parte, molte delle alleanze di mutua difesa della prima metà del IV secolo a.C. si sono costituite sulla base di iniziative non ateniesi.⁸

15-6 ἐψηφίσθαι τῶι δ]ήμῳ si tratterebbe della formula di mozione tipica dei decreti di carattere non probouleumatico. È comunque, difficile, confermare che si tratti di un tale tipo di decreto dal momento che il rilievo che coronava la stele verosimilmente rappresenta la personificazione di *Boule*, accompagnata da altri personaggi.

Il testo alle linee 21-2 impone ai Chioti di non contravvenire a quanto iscritto sulle *stelai* in merito alla pace (ἐν ταῖς στήλαις γεγραμμένων [περὶ τῆς ἐρήνης). Qui il riferimento esplicito è alle eventuali copie della pace di Antalcida (Xen. *Hell.* 5.1.31; Diod. 14.110.3).⁹

5 Rhodes, Osborne, *GHI* 86.

6 Badian 1987, 27; 1991, 37-9.

7 Badian 1991, 39-40, 43.

8 Lawton, *ADR* 9.

9 Cfr. Tuplin 1993.

26 Tod ha osservato che alla linea 26 si trova la forma ἀναγράφειν invece della più frequente ἀναγράφαι, che ricorre in numerosi testi di decreti pubblici ateniesi di V e IV secolo a.C.¹⁰

Diversi corpi di ufficiali giurano nei vari trattati di IV secolo; nel trattato di *symmachia* tra Atene e Chio giurano gli strateghi e i tassiarchi (ll. 30-2). Questi ultimi erano i comandanti dei reggimenti delle tribù.¹¹

Con la formula di invito degli ambasciatori al pritaneo il giorno dopo, καλλ][έσαι δὲ τὴν πρεσβείαν τῆ]ν τῶν Χί[ων ἐπι][ξένια ἐς τὸ πρυτανε]ῖον ἐς αὐρι[ον (ll. 36-8) si conclude il corpo principale del testo del decreto. Segue l'elenco degli ambasciatori coinvolti (ll. 39-43).

È inusuale che la formula relativa all'alleanza, che presenta questo trattato come difensivo (ll. 26-30), sia posta dopo la formula relativa alla pubblicazione della stele (l. 24-5: si stabilì di porre la stele davanti all'*agalma*, verosimilmente la possente statua di *Athena Promachos*, che sovrastava quanti entrassero nell'Acropoli attraverso i Propilei) e che la formula che specifica la durata dell'alleanza (perpetua) sia posta ancora dopo (ll. 35-6). Alcuni studiosi hanno ipotizzato che tali clausole fuori posto originariamente non fossero presenti nel testo del decreto, ma sarebbero state aggiunte in un secondo momento; tuttavia, nella stele non ci sono tracce di emendamenti e/o aggiunte. A mio parere, è più plausibile la spiegazione fornita da Rhodes, Osborne: «the proposer on his own simply put down the various items as he thought of them and did not afterwards rewrite his material in a more logical order».¹²

Alcune caratteristiche formulari di questo decreto rimandano alla tipologia dei decreti onorifici ateniesi di IV secolo a.C. Si rileva la notevole importanza attribuita a Chio attraverso le lodi indirizzate al *demos* e all'ambasceria chiota: ἐπαινέσαι μὲν τ[ὸν δῆμον τὸν] τῶν Χί[ων] καὶ τὸς πρέσβεις [τὸς ἦκον]τας (ll. 16-7). L'espressione ἐπαινέσαι richiama il linguaggio proprio dei decreti onorifici ateniesi dedicati ai singoli, al *demos* di una città, ad un tiranno, ad un'ambasceria straniera: si vedano, per esempio, i decreti onorifici per il tiranno Dionisio,¹³ per il popolo di Clazomene,¹⁴ per Evagora di Cipro,¹⁵ per i Sami.¹⁶ Inoltre, è interessante notare che gli ambasciatori dei Chioti offrono ἀγαθὰ al *demos* degli Ateniesi (l. 13): sembra che ci sia qui una certa intenzionalità nel volerli rappresentare come

10 Tod, *GHI II* 52.

11 Arist. *Ath. Pol.* 62.3; cfr. Mosley 1961, 59-63.

12 Rhodes, Osborne, *GHI* 87; cfr. Rhodes 1985, 73-4.

13 Rhodes, Osborne, *GHI* 10, l. 6; *IG II²* 18.

14 Rhodes, Osborne, *GHI* 18, l. 4; *IG II²* 28.

15 Rhodes, Osborne, *GHI* 11, l. 22; *IG II²* 20.

16 Rhodes, Osborne, *GHI* 4. 2, l. 3; *IG II²* 1.

dei benefattori della città di Atene. Infatti, l'appellativo ἀνὴρ ἀγαθός nei decreti attici viene solitamente attribuito agli stranieri evergeti. Si veda, ad esempio, il decreto onorario per Menelao di Pelagonia.¹⁷

1 Il rilievo

Il rilievo è chiara espressione degli sviluppi stilistici propri del primo quarto del IV secolo a.C., quali la torsione del drappeggio, ormai spesso e appesantito, e lo spostamento del peso del corpo su un lato.¹⁸ Nella parte sinistra del rilievo si trova una figura femminile disposta frontalmente e preservata dalle spalle in giù. Indossa verosimilmente un chitone, coperto da un *himation*; sta in piedi con il peso del corpo sbilanciato sulla gamba sinistra; la gamba destra è lasciata indietro. La mano destra, erosa, sembra appoggiata al seno; la sinistra avvolta nel drappeggio, scompare dietro ai fianchi. La posa e l'abbigliamento ricordano un'analogia figura femminile appartenente ad un decreto onorifico ateniese della seconda metà del IV secolo a.C. (Lawton, *ADR* 140):¹⁹ tale figura, che rappresenta *Boule* o Macedonia, occupa la parte sinistra del rilievo in posizione frontale e poggia la mano destra sotto il seno; presenta il capo velato e il viso rivolto verso sinistra a osservare la scena. Atena, alla destra del rilievo, rende onore ad un uomo inginocchiato (Antipatro o Asander) che occupa la parte centrale della scena ed è rappresentato leggermente di tre quarti in direzione di Atena. Anche Atena è rappresentata lievemente di tre quarti, in direzione dell'uomo; la sua mano destra è posta sul capo dell'uomo, mentre la sinistra, distesa lungo il corpo, tiene lo scudo dal bordo superiore.

Sul bordo inferiore destro del nostro rilievo, in prossimità della frattura, si trova parte del piede di un'altra figura. La somiglianza della figura femminile con il tipo, per così dire, 140 Lawton e la presenza di un piede sul punto di rottura del rilievo portò il Walter a ipotizzare che il nostro frammento fosse la parte che completa la metà destra di un rilievo (Lawton, *ADR* 131)²⁰ posseduto dal British Museum e raffigurante Atena (sul lato destro) mentre incorona una figura maschile, il cui piede sinistro non è conservato per via della frattura del rilievo. Ad ogni modo, come osserva il Lawton, il rilievo del British Museum è meno profondo di quello in questione; sebbene possa essere stato tagliato lungo la parte posteriore,

17 Rhodes, Osborne, *GHI* 38, l. 13; *IG* II² 110, 363/362.

18 Lawton, *ADR* 70.

19 Proviene da Atene, probabilmente dall'Acropoli, AM 3006, 350-300 a.C.

20 Londra, BM 772.

presenta, tuttavia, ante più ampie ai lati e una modanatura nella parte inferiore: ciò indebolirebbe l'ipotesi del Walter.²¹ Lawton sostiene, inoltre, che il tipo iconografico risultante della combinazione dei due frammenti (*Boule*, onorando, Atena) sarebbe simile a quelli che coronano i decreti onorifici, più che i decreti di alleanza. Tale osservazione, sebbene corretta, da sola non permette di escludere l'associazione dei due frammenti con il rilievo relativo alla *symmachia* tra Atene e Chio: il decreto di alleanza usa, infatti, il linguaggio formulare proprio dei decreti onorifici (cfr. *supra*). Cerchiamo, dunque, di approfondire la questione.

L'unica attestazione certa di *Boule* giunge da un frammento di rilievo che nella cornice superiore riporta iscritto ΒΟΛΗ.²² *Boule*, alla sinistra del rilievo, sta in piedi con il peso del corpo sbilanciato sulla gamba sinistra; la gamba destra è lasciata indietro. Il braccio destro è rilassato sul corpo; la mano sinistra è appoggiata sulla spalla sinistra; indossa un chitone coperto da un *himation* e ha il capo velato. La figura è di tre quarti e il viso è rivolto a sinistra, verso Atena; in posizione frontale Atena, identificabile con il tipo *Castra Praetoria*, ha il viso rivolto a sinistra verso l'onorando, le cui dimensioni sono inferiori a quelle delle altre due figure; rimane soltanto la parte destra del corpo, senza testa, lungo la linea di rottura del frammento. Il braccio destro è sollevato, forse in segno di adorazione. Una quarta figura, mancante, forse rappresentava *Demos*. Questo esempio dal punto di vista iconografico sembra appartenere ad una fase successiva rispetto al rilievo del nostro trattato di *symmachia* e al tipo 140 Lawton: le figure di tre quarti mostrano questa prospettiva ormai accentuata; anche la torsione del corpo è maggiore e, inoltre, le figure emergono dal marmo in altorilievo; il pesante drappeggio lascia intravedere le parti anatomiche. Sulla base di un confronto con questo tipo iconografico, Smith ha proposto di identificare con *Boule* la figura femminile di un rilievo della metà del IV secolo a.C., proveniente da una base di statua.²³ La figura è ciò che rimane del rilievo; è disposta frontalmente; indossa chitone e *himation*; il capo è velato; il braccio sinistro, avvolto nel drappeggio, si trova dietro al fianco sinistro; il braccio destro è rilassato lungo il corpo e regge una ghirlanda di ulivo; il peso del corpo grava sulla gamba sinistra, mentre la destra è piegata all'indietro. Questo modello iconografico sembra costituire un'evoluzione del tipo 140 Lawton.

Alla luce delle osservazioni fatte fin qui è chiaro che il rilievo del trattato di alleanza ateno-chiota contiene la figura di *Boule*. Sembra, inoltre, possibile che il rilievo rappresenti *Boule* - accompagnata da *Demos* - *Demos* di

21 Lawton, *ADR* 92. Walter 1923, 12-3.

22 Smith 2011, 100, 136, DR 17; Lawton, *ADR* 142; il rilievo proviene dall'Acropoli ed è parte di un decreto onorario, *IG* II² 46k, del secondo quarto del IV secolo a.C.

23 Smith 2011, 101, 143, R 6; Cambridge, Fitzwilliam Museum GR. 99. 1937, fig. 9.13.

Chio e Atena. Infatti, come è stato correttamente osservato, in linea teorica *Boule* non dovrebbe apparire da sola (senza *Demos*) nei rilievi dei decreti attici, poiché il consiglio non agisce indipendentemente dall'assemblea nella ratifica dei trattati a cui rimandano i relativi rilievi.²⁴ Atena potrebbe essere conforme al tipo 140 Lawton, che richiama l'*Athena Parthenos* e più propriamente una forma semplificata di Atena con lo scudo;²⁵ diversamente, Atena potrebbe richiamare il tipo di Velletri, mentre stringe la mano al contraente/onorando – in questo caso, il *Demos* di Chio. Si veda Lawton, *ADR* 12 e 13. In realtà, i due esempi, 12 e 13, richiamano il modello iconografico di Velletri solo nel drappeggio dell'*himation*; un rilievo appartiene ad un decreto in onore dei Sami del 403/402;²⁶ l'altro proviene da un inventario dei tesori di Atena e degli Altri Dei del 400/399.²⁷ In entrambi i casi Atena mostra un atteggiamento nel complesso pacifico, che svela, tuttavia, l'indole bellicosa della dea e la propensione al combattimento: lo scudo si trova in secondo piano, appoggiato ad un albero (nr. 12), mentre la dea, che indossa l'elmo attico, sorregge con la mano sinistra l'asta; questa disegna una diagonale sul suo corpo; Atena stringe la mano destra alla figura che si trova alla sua destra (nrr. 12-13). Questo tipo iconografico potrebbe rispecchiare bene quanto emerso dal testo del nostro decreto: un'alleanza sulla base della quale i contraenti si impegnano ad intervenire militarmente con ogni mezzo, ma solo in caso di necessità. Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la natura onorifica di uno dei due decreti (nr. 12) non gioca a sfavore dell'associazione del tipo iconografico con il nostro decreto. Qui, infatti, alla maniera dei decreti onorifici, si concede estremo rilievo al contraente, attraverso il linguaggio formulare utilizzato e il conferimento di lodi al *Demos* di Chio e ai suoi ambasciatori (vd. *supra*).

2 Il contesto storico

Chio fu uno degli stati membri della lega delio-attica fino alla sua defezione, avvenuta nel 413/412 (Thuc. 8.5.4-14). Negli anni della guerra del Peloponneso – almeno dal 427 a.C. – e per tutto il quarto secolo a.C. l'isola fu divisa al suo interno da conflitti intestini tra la fazione filoateniese e quella filospartana.²⁸ I Chioti combatterono al fianco di Sparta nella batta-

24 Lawton, *ADR* 58.

25 Cfr. Lawton, *ADR* 43-4.

26 *IG* I³ 127; *IG* II² 1; Atene, AM 1333.

27 *IG* II² 1374; Atene, EM 7862.

28 Occhipinti 2010, 30-1, 37-8.

glia di Egospotami nel 405 a.C. (Paus. 10.9.9). Dopo la battaglia di Cnido (394 a.C.) defezionarono da Sparta e passarono dalla parte di Farnabazo e Conone (Diod. 14.84.3). Furono alleati di Atene nella campagna di Trasibulo in Egeo del 392/391 a.C. (Diod. 14.94.4); negli anni della guerra di Corinto (395-387 a.C.) rimasero fedeli ad Atene (cfr. Isoc. 14.28 e Diod. 14.28.3) e furono verosimilmente tra i primi stati ad entrare a far parte della seconda lega ateniese (dal 378/377 a.C., IG II² 43).

La prima testimonianza epigrafica circa le relazioni tra Atene e Chio del IV secolo a.C. proviene da un decreto attico del 388/387 a.C. promulgato in onore di un cittadino chiota (IG II² 23), che fu probabilmente un importante esponente dei democratici, visto che in questi anni l'isola era legata ad Atene da *symmachia*: μετὰ δὲ ταῦτα παρά τε Χίων καὶ Μιτυληναίων συμμάχων ἀθροίσας ναῦς ἔπλευσεν ἐπὶ Ῥόδον (Diod. 14.94.4). Secondo Accame tale *symmachia*, essendo di carattere difensivo, non sarebbe decaduta con la pace di Antalcida (386 a.C.); di conseguenza il decreto di alleanza ateno-chiota del 384 a.C. avrebbe costituito un rinnovo della precedente alleanza.²⁹

Dunque, nel 384 a.C. Atene rinnova l'alleanza difensiva con Chio sulla base dei principi di *eleutheria* e *autonomia* (ll. 20-1): il riferimento esplicito è alla pace del Re (ll. 9-12). Questi aveva stabilito che, fatta eccezione per Lemno, Imbro e Sciro, che rimanevano sotto il controllo di Atene, i Greci che abitavano al di fuori dell'Asia dovevano essere *autonomi* (Ἄρταξέρξης βασιλεὺς νομίζει δίκαιον τὰς μὲν ἐν τῇ Ἀσίᾳ πόλεις ἑαυτοῦ εἶναι καὶ τῶν νήσων Κλαζομενᾶς καὶ Κύπρον, τὰς δὲ ἄλλας Ἑλληνίδας πόλεις καὶ μικρὰς καὶ μεγάλας αὐτονόμους ἀφεῖναι πλὴν Λήμνου καὶ Ἴμβρου καὶ Σκύρου: ταύτας δὲ ὥσπερ τὸ ἀρχαῖον εἶναι Ἀθηναίων, Xen. *Hell.* 5.1.31; cfr. Diod. 14.110.3). Nessuna città asiatica doveva entrare a far parte di lege elleniche, diversamente da quanto era accaduto in passato con la lega delio-attica, né poteva espandersi ai danni di un'altra città microasiatica; il Re sarebbe intervenuto militarmente contro chiunque turbasse l'equilibrio geopolitico stabilito dalla pace. Nei decreti attici di quarto secolo a partire da questo trattato di *symmachia* tra Atene e Chio i due concetti di *autonomia* ed *eleutheria* saranno costantemente posti in relazione. C'è chi sostiene che i domini dell'*eleutheria* e dell'*autonomia* siano totalmente distinti, in quanto l'*eleutheria* coinciderebbe con la sovranità nel diritto internazionale, mentre l'*autonomia* con la sovranità nel diritto costituzionale.³⁰ Anche per Momigliano *autonomia* sarebbe distinta da *eleutheria* (che indicherebbe la libertà individuale, la libertà dallo straniero e la libertà dal tiranno) e si riferirebbe alla facoltà per uno stato di promulgare e applicare leggi proprie; costituirebbe, cioè, una sorta di salvaguardia

29 Accame 1941, 10-1.

30 Accame 1941, 4.

da interventi stranieri in materia di democrazia o oligarchia.³¹ Secondo Karavites mentre *eleutheria* indicherebbe la libertà da qualsiasi forma di coercizione esterna, *autonomia* rimanderebbe a una sorta di volontaria o involontaria coercizione: dopo la vittoria greca sui Persiani, *eleutheria* sarebbe lo *status* generale delle città greche, mentre *autonomia* descriverebbe la situazione specifica dei singoli stati greci.³² Sembrerebbero più pregnanti le argomentazioni del Lévy, che osserva come al pensiero greco sia estranea una logica fondata sulla netta separazione tra politica estera e politica interna: esisterebbe, cioè, una forma «maximale» di *autonomia* che coinciderebbe con l'*eleutheria*, indicherebbe un'indipendenza completa e potrebbe essere il risultato di una liberazione; e una forma «minimale» di *autonomia*, intesa come subordinazione volontaria di uno stato ad un ordinamento giuridico imposto da una potenza dominante.³³ Infatti, benché Andocide (3.14), nel IV secolo sostenga che il concetto di autonomia comporti per uno stato la presenza di mura e il poter riparare, costruire e possedere triremi, nel V secolo l'abbattimento delle mura, la perdita della flotta o il pagamento dei tributi di per sé non erano considerati incompatibili con la nozione di *autonomia*: i Chioti demoliscono le loro mura nel 425 a.C. (Thuc. 4.51) e ancora nel 421 a.C. Chio è considerata autonoma (Thuc. 7.57). La pace di Nicia (421 a.C.) riconosce l'autonomia ad alcune città della Calcidica, che debbono comunque pagare il *phoros* (Thuc. 5.18.5); all'interno della lega delio-attica si distinguono due categorie di alleati ateniesi: quelli assoggettati, che pagano il *phoros*, e quelli che non lo pagano, ma forniscono le navi, come i Chioti e i Metimnei, che vengono definiti *autonomoi* (Thuc. 6.85.2 e 7.57.4); Metimna, che fornisce le sue navi ad Atene, in un passo è definita *autonomos* e in un altro sembra essere parte di quegli stati della Ionia sottomessi ad Atene (Thuc. 6.85.2 e 7.57.4). Tutti questi esempi rientrerebbero nell'accezione 'minimale' di autonomia. Il significato di autonomia è, pertanto, variabile: si parla di autonomia nella misura in cui una libertà venga minacciata: quanto più le potenze dominanti interferiscono negli affari delle città dominate, tanto più sarà possibile precisare l'estensione del concetto.

Il trattato di *symmachia* tra Atene e Chio fungerà da modello per il testo di fondazione della seconda lega ateniese (οἷσπερ Χῖοι καὶ Τεβάριοι, Rhodes, Osborne, *GHI* 22, ll. 24-5, *IG* II² 43) e per alcuni trattati che regoleranno l'ingresso di altri stati nella lega (καθάπερ Χίους, *IG* II² 41, l. 7, alleanza con Bisanzio; καθάπερ Χίους, *IG* II² 98, l. 8, alleanza con i Cefaleni).³⁴ Diversi

31 Momigliano 1996, 74-76.

32 Karavites 1982, 253-4, 162.

33 Lévy 1983, 256-70.

34 Diod. 15.36.5.

indizi fanno pensare che Chio fosse un alleato di primo ordine per Atene, anche in passato: per il potenziale navale che forniva in qualità di alleato della lega delio-attica e per la sua posizione strategica, Chio non pagava il *phoros* ad Atene (Thuc. 7.57); inoltre, in un decreto della metà del V secolo a.C., che modificava le relazioni giudiziarie tra Atene e Faselide, il proponente attraverso l'espressione καθάπερ Χίοις invitava i Faselidi a seguire i termini e le condizioni che Atene aveva stabilito con Chio (*IG I³ 10*, ll. 10-11).³⁵

L'esame prosopografico degli ambasciatori chioti e ateniesi menzionati nel decreto difficilmente ci permette di rintracciare programmi politici precisi, a motivo del fatto che i *leader* delle fazioni potevano cambiare nel tempo il proprio gruppo di militanza, alleanze politiche e/o obiettivi. Ad Atene, per esempio, strateghi e politici collaboravano sulla base di relazioni interpersonali e di accordi temporanei; le loro scelte cambiavano a seconda delle opportunità ed era frequente il ricorso ai processi politici contro i propri avversari.³⁶ Dušanić, dal canto suo, riconosce una politica medizzante e filotebana negli ambasciatori ateniesi Cefalo ed Esimo, al fine di dimostrare che il carattere dell'alleanza non fosse antipersiano (Badian 1995, 87), ma diretto principalmente contro Glos, ammiraglio ribelle di Artaserse, e secondariamente contro Sparta, che appoggiava non solo Glos, ma anche Evagora e Acoride.³⁷ Medismo, atteggiamenti radicali e filobeotici caratterizzerebbero anche gli ambasciatori chioti: Dušanić individua, infatti, il nome di un possibile ambasciatore chiota, Teocrito (l. 43), che insieme a Brione condividerebbe la stessa prospettiva filopersiana e filobeotica di Cefalo.³⁸ Hornblower ha, peraltro, accolto le proposte di alcuni studiosi circa la possibilità che l'alleanza ateno-chiota fosse diretta contro la Persia e i suoi satrapi, primo fra tutti Ecatomno.³⁹

A supporto della sua interpretazione, Dušanić cita un passo del *Panegirico* di Isocrate (163) e il fr. 104 Jacoby di Teopompo (= *schol.* Aristoph. Vögel 880); adduce, inoltre, il riferimento nel nostro decreto di alleanza alla collocazione della stele di fronte alla statua di *Athena Promachos* (ll. 24-6) e stabilisce un parallelo con un altro decreto, di quinto secolo,⁴⁰ peraltro di oscura interpretazione. Si tratta del decreto di Artmio, che fu posto sull'Acropoli davanti alla medesima statua e che, secondo Demostene, aveva un

35 Cfr. Cataldi 1983, 99-143.

36 Perlman 1963, 327-35.

37 Dušanić 2000, 21-30. Il Re all'epoca della *symmachia* ateno-chiota era in guerra contro Evagora di Cipro e Acoride d'Egitto; cfr. *FGrHist* 115 F 103 = Phot. *Bibl.* 176 a14, Diod. 15.8-9; Costa 1974, 40-56.

38 Dušanić 2000, 24; cfr. Dušanić 1999, 6-8.

39 Seager 1994, 163 s.; Badian 1995, 87; Hornblower 2011, 240-2.

40 Dušanić 2000, 25-7.

carattere antipersiano (Dem. 19.271 ss.). Dopo la seconda guerra persiana i Persiani cominciarono ad usare una diplomazia, per così dire, 'informale', che poteva avere successo quando le missioni diplomatiche ufficiali non sortivano effetto. Il primo esempio di tale tipo di diplomazia fu l'invio di Artmio di Zelea in Grecia. L'ambasceria, purtroppo, non è menzionata dagli storici di V secolo a.C., né da fonti epigrafiche, ma ce ne giunge notizia attraverso gli oratori di IV secolo a.C., Demostene, Eschine, Dinarco e autori posteriori, come Plutarco: Dem. 9.41-3 e 19.271-2; Aeschin. 3.258-9; Din. 2.24-5; Ael. Arist. *De quat.* 2.287, 392; Harp. s.v. *Arthmius, atimos*; Plut. *Them.* 6. Gli oratori riferiscono dell'esistenza di un decreto relativo ad Artmio che, iscritto su una stele di bronzo, fu posto sull'Acropoli, sul lato destro, accanto alla statua di *Athena Promachos*. Il decreto denunciava Artmio come nemico di Atene per il fatto di avere portato l'oro persiano nel Peloponneso; alcuni degli autori antichi citati considerano Temistocle l'uomo che propose il decreto all'assemblea. Lo scoliasta di Aristide attribuisce la missione di Artmio a Sparta all'epoca dell'invasione di Serse (*schol.* Ael. Arist. 3.327) e non al dopo Platea (come vorrebbe, invece, Rung, 30-1).

In generale, come per il decreto di Artmio anche per gli altri esempi adottati da Dušanić (Isoc. *Paneg.* 163 e *FGrHist* 115 F 104) non sembrano esserci elementi che chiariscano l'esatta natura dell'alleanza ateno-chiota del 384 a.C. Isocrate, che scrive nel 380 a.C., sostiene che se il Re si rafforzerà e conquisterà le città costiere, anche le isole, come Rodi, Samo e Chio, passeranno dalla sua parte; pertanto, è bene che gli Ateniesi prevenzano le manovre del Re (163). La sua affermazione ha un colore propagandistico che difficilmente la lascia contestualizzare. Inoltre, una rilettura del frammento teopompeo (104), che farebbe riferimento proprio all'alleanza ateno-chiota del 384 a.C.,⁴¹ è interessante perché permette di ricavare informazioni che ci allontanano dalla prospettiva di Dušanić:

Χίοισιν ἤσθη] καὶ τοῦτο ἀφ' ἱστορίας ἔλαβεν. εὐχοντο γὰρ Ἀθηναῖοι κοινῆι ἐπὶ τῶν θυσίων ἑαυτοῖς τε καὶ Χίοις, ἐπειδὴ ἔπεμπον οἱ Χῖοι συμμάχους εἰς Ἀθήνας ὅτε χρεια πολέμου προσῆν, καθάπερ Θεόπομπος ἐν τῷ <ιβ> τῶν Φιλιππικῶν φησιν οὕτως· <«οἱ δὲ πολλοὶ τοῦ ταῦτα πράττειν ἀπειχον, ὥστε τὰς εὐχὰς κοινὰς καὶ περὶ ἐκείνων καὶ σφῶν αὐτῶν ἐποιοῦντο, καὶ σπένδοντες ἐπὶ ταῖς θυσίαις ταῖς δημοτελέσιν ὁμοίως ἤρχοντο τοῖς θεοῖς Χίοις διδόναι τὰγαθὰ καὶ σφίσι αὐτοῖς.»> λέγει δὲ περὶ τῆς Χίου καὶ Εὐπολῖς ἐν Πόλεσιν «αὕτη Χίος, καλὴ πόλις· πέμπει γὰρ ὑμῖν ναῦς μακρὰς ἄνδρας θ' ὅταν δεήσει...» τὰ αὐτὰ τοῖς Θεοπόμπου καὶ Θρασύμαχος φησιν ἐν τῇ Μεγάλῃ Τέχνῃ. ὁ δὲ Ὑπερίδης ἐν τῷ Χιακῶι καὶ ὅτι Χῖοι εὐχοντο Ἀθηναίοις δεδήλωκεν.⁴²

41 Shrimpton 1991, 232, 295-6.

42 Ed. Jacoby.

«Mi compiaccio dei Chioti» [Aristoph. Av. 880], prese anche questo dalle *Storie*. Infatti gli Ateniesi durante le cerimonie pregavano per sé e per i Chioti, dal momento che i Chioti erano soliti inviare alleati ad Atene quando si presentava un'occasione bellica, come anche Teopompo afferma nel dodicesimo libro delle *Filippiche*: «Molti si rifiutavano di fare ciò. Così rivolgevano preghiere comuni per quelli e per se stessi e similmente quando effettuavano libagioni nei sacrifici a spese dello stato pregavano gli dei di elargire ai Chioti e a se stessi uguali benefici». Parla di Chio anche Eupoli nelle *Città*: «Questa Chio è una bella città: ci invia, infatti, quando occorre, lunghe navi e uomini ...». Le stesse cose di Teopompo riferisce anche Trasimaco nel *Grande Trattato*. Inoltre, Iperide nel *Χιακός* ha dimostrato che i Chioti pregavano insieme con gli Ateniesi.

Lo scoliasta di Aristofane menziona il fatto che gli Ateniesi durante le cerimonie pubbliche pregavano per sé e per i Chioti, dal momento che i Chioti erano soliti mandare (ἔπεμπον) alleati ad Atene quando una guerra era imminente. L'eventuale pericolo bellico (ὅτε χρεία πολέμου προσῆν) sembra indicare qualcosa di potenziale - e non momentaneo - ed è riferibile, comunque, ad Atene e non a Chio.⁴³ Secondo Teopompo in molti si rifiutarono di fare ciò [*scil.* andare in soccorso di Atene, su invito dei Chioti]. Dal passo non è dato sapere quali fossero questi alleati; come abbiamo, peraltro, già suggerito, è possibile che anche dopo la pace di Antalcida fossero mantenute alleanze di tipo difensivo. Da un'attenta lettura del frammento si evince, però, che è lo scoliasta ad usare il termine συμμάχους, mentre Teopompo parla genericamente di οἱ δὲ πολλοί, «la maggior parte», un numero imprecisato (di stati?). L'interesse principale dello scoliasta è, inoltre, quello di fornire esempi che spieghino e avvalorino il legame speciale di natura religiosa tra Atene e Chio; per questo cita anche le opere di Trasimaco e Iperide. Il riferimento all'alleanza ateno-chiota, se sussiste, è solo nell'aria; il che significa che a partire da quell'alleanza verosimilmente gli Ateniesi furono soliti rendere onori religiosi ai Chioti, ma il passo in questione in sé non dà testimonianza di una imminente situazione di pericolo per Chio nel 384. D'altra parte Shrimpton, ottimo conoscitore dell'opera di Teopompo, definisce il fr. 104 come un esempio «of Chian aid to Athens»,⁴⁴ che «commemorates the Chian inclusion in Athenian public prayers».⁴⁵ Dunque abbandonerei l'idea di un imminente conflitto che avrebbe minacciato Chio e propenderei per la lettura di Hornblower.⁴⁶

43 *Contra* Dušanić 2000, 22-6.

44 Shrimpton 1991, 35.

45 Shrimpton 1991, 56.

46 Hornblower 2011, 240-2.

Sebbene Chio ufficialmente fosse un alleato di Atene, era costantemente sotto pressione a causa di dissidi interni; la componente filospartana verosimilmente continuò a essere attiva nell'isola per tutto il corso del quarto secolo⁴⁷ costituendo un importante fattore di destabilizzazione. Un complesso di forze in gioco dovette, sicuramente, preoccupare i Chioti: da una parte, l'azione di Sparta a sostegno dei laconofili chioti e, dall'altra, la conflittualità dei satrapi con il Re e il precario equilibrio lungo le coste dell'Asia Minore e dell'Egitto.

Se riconsideriamo la condotta politica degli ambasciatori ateniesi coinvolti nell'ambasceria, forse possiamo astenerci dall'ascrivere con certezza questa o quella tendenza politica ai personaggi in questione. Cefalo è una figura di primo piano della politica ateniese di IV secolo; è noto per la sua difesa di Andocide del 400 a.C. (And. 1.115, 150) e per la sua propensione a intraprendere una guerra contro Sparta negli anni Novanta, all'epoca della guerra di Corinto (*Hell. Oxy.* 7.2); ha, inoltre, fornito il suo supporto alla fazione antispartana a Tebe in occasione della liberazione della Cadmea nel 379/378 (Din. 1.38-9). Esimo guidò i democratici nel loro ritorno dal Pireo nel 403 (Lys. 13.80-2); a differenza di Cefalo, nel 396 insieme con Trasibulo non volle rischiare di inimicarsi gli Spartani (*Hell. Oxy.* 9.2); intervenne per favorire l'ingresso di Metimna nella seconda lega nel 377.⁴⁸ Come si può notare, il fatto che Esimo avesse seguito una linea politica diversa rispetto a Cefalo negli anni Novanta non significa che facesse lo stesso negli anni Ottanta.⁴⁹

Bibliografia

- Cataldi, *Symbolai*** = Cataldi, S. (1983). *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V secolo a.C. Introduzione, edizione critica, traduzione, commento e indici*. Pisa. Relazioni interstatali nel mondo antico. Fonti e studi 4.
- HGIÜ II** = Brodersen, K.; Günther, W.; Schmitt, H.H. (Hrsgg.) (1996). *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung, vol. II: Spätclassik und früher Hellenismus (400-250 v. Chr.)*. Darmstadt.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchhoff, A. (edd.) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora. Part I, nos. 1-641*. Berlin.

⁴⁷ Sui *philoï* chioti di Sparta si veda Occhipinti 2010, 30-1; 33; 37-8.

⁴⁸ Rhodes, Osborne, *GHI* 23; *IG II²* 42.

⁴⁹ Non era, comunque, inusuale che gli oppositori politici venissero ingaggiati come ambasciatori all'interno di una stessa ambasceria, soprattutto se avevano un largo seguito di sostenitori; Mitchell 1997, 92-5.

- IG II².1.2** = Kirchner, J. (ed.) (1916). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Ed. II. Part 1, Decrees and Sacred Laws, Fasc. 1-2, nos. 1-1369. Berlin.
- Lawton, ADR** = Lawton, C.L. (1995). *Attic Document Reliefs. Art and Politics in Ancient Athens*. Oxford.
- Rhodes, Boule** = Rhodes, P.J. (1972). *The Athenian Boule*. Oxford.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R. (edd.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Staatsverträge II** = Bengtson, H. (Hrsg.) (1962). *Die Staatsverträge des Altertums, II*. München.
- Syll. I** = Dittenberger, W. (ed.) (1883). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Ed. I. Vol. I. Leipzig.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*. Ed. III. Vol. I. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Walter, Akropolismuseum** = Walter, O. (1923). *Beschreibung der Reliefs im kleinen Akropolismuseum in Athen*. Wien.
- Accame, S. (1941). *La lega ateniese del sec. IV a.C.* Roma.
- Badian, E. (1987). «The Peace of Callias». *JHS*, 107, 1-39.
- Badian, E. (1991). «The King's Peace». Flower, M.A.; Cawkwell, G.L.; Toher, M. (eds.), *Georgica: Greek Studies in Honour of George Cawkwell*. London, 25-48. Bulletin Supplement 58.
- Badian, E. (1995). «The Ghost of Empire. Reflections on Athenian Foreign Policy in the Fourth Century B.C.». Eder, W. (Hrsg.), *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr.: Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?*. Stuttgart, 79-106.
- Bartoletti, V. (1959). *Hellenica Oxyrhynchia*. Leipzig.
- Bertrand, J.-M. (1992). *Inscriptions historiques grecques, trad. et commentées par Jean-Marie Bertrand*. Paris.
- Binneboesel, R. (1932). *Studien zu den attischen Urkundenreliefs des 5. und 4. Jahrhunderts v.Chr.* [Dissertation]. Leipzig, Kaldenkirchen.
- Cargill, J. (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Costa, A. (1974). «Evagoras I and the Persians, CA. 411 to 391 B.C.». *Historia*, 23, 40-56.
- Dušanić, S. (1999). «Isocrates, the Chian Intellectuals, and the Political Context of the Euthydemus». *JHS*, 119, 1-16.
- Dušanić, S. (2000). «The Attic-Chian Alliance (IG II2 34) and the 'Troubles in Greece' of the Late 380's BC». *ZPE*, 133, 21-30.
- Harding, P. (1985). *From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipsus*. Cambridge.
- Hiller, F. (1971). *Formgeschichtliche Untersuchungen zur griechischen Statue des späten 5. Jahrhunderts v.Chr.* Mainz am Rhein.

- Hornblower, S. (2011). *The Greek World 479-323 BC*. London.
- Karavites, P. (1982). «Eleutheria and Autonomia in Fifth Century Interstate Relations». RIDA, 29, 145-162.
- Koehler, U. (1877). «Attische Psephismen aus der ersten Hälfte des vierten Jahrhunderts». MDAI(A), 2, 138-142.
- Koumanoudes, S.A. (1876/1877). «nr. 4». Αθήναιον, 5, 520-521.
- Lévy, E. (1983). «Autonomia et Éleutheria au Ve siècle». RPh, 249-270.
- McKechnie, P.J.; Kern, S.J. (1988). *Hellenica Oxyrhynchia*. Warminster.
- Mitchell, L.G. (1997). *Greeks Bearing Gifts*. Cambridge.
- Mosley, D.J. (1961). «Who 'Signed' Treaties in Ancient Greece?». PCPhS, 7, 59-63.
- Occhipinti, E. (2010). «Political Conflicts in Chios Between the End of the 5th and the First Half of the 4th Century B.C.». AHB, 24, 24-44.
- Perlman, S. (1963). «The Politicians in the Athenian Democracy of the fourth Century B.C.». Athenaeum, 327-335.
- Pouilloux, J. (1960). *Choix d'inscriptions grecques. Textes, traductions et notes*. Paris. Bibl. de la Fac. des Lettres de Lyon, IV.
- Rung, E. (2008). «War, Peace and Diplomacy in Graeco-Persian Relations from the Sixth to the Fourth Century BC». De Souza, P.; France, J. (eds.), *War and Peace in Ancient Medieval History*. Cambridge, 28-50.
- Seager, R.J. (1994). «The King's Peace and the Second Athenian Confederacy». Lewis, D.M.; Boardman, J.; Hornblower, S.; Ostwald, M. (eds.), *CAH VI2*. Cambridge, 156-186.
- Shrimpton, G.S. (1991). *Theopompus the Historian*. Montreal-Kingston.
- Smith, A.C. (2011). *Polis and Personification in Classical Athenian Art*. Leiden; Boston.
- Süsserott, H.K. (1938). *Griechische Plastik des 4. Jahrhunderts vor Christus: Untersuchungen zur Zeitbestimmung*. Frankfurt auf Main.
- Tuplin, C. (1993). *The Failings of Empire. A reading of Xenophon Hellenica 2.3-11-7.5.27*. Stuttgart.
- Whitehead, D. (1990). «Abbreviated Athenian Demotics». ZPE, 81, 101-162.
- Wilhelm, A. (1903). «Besprechung von Dittenberger, Syll. I2». GGA, 10, 782.